Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2015: 1.075
Lettori Ed. I 2016: 52.000
Quotidiano - Ed. Potenza

LA GAZZETTA DI POTENZA

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

05-GIU-2017
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it

FAUSTO DE MARE *

Confcommercio e il peso del fisco

Se i contribuenti hanno festeggiato lo scorso fine settimana (il 3 giugno) il "giorno di liberazione fiscale", come riferito dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, una piccola impresa che opera in provincia di Potenza dovrà attendere il 6 agosto prossimo per Il "tax free day", la giornata della liberazione da imposte, tasse e contributi: secondo la proiezione sui redditi 2016 ci vogliono 221 giorni di lavoro per assolvere gli oneri fiscali.

Emerge da un raffronto al dato della Cgia riferito al contribuente medio italiano: nel 2017 sono stati necessari 153 giorni per scrollarci di dosso la morsa del fisco; ben 38 giorni in più rispetto al dato registrato nel 1980.

Per capire quanto ingombrante resti la presenza dell'Erario basti pensare che in ogni giornata lavorativa di 8 ore ben 224 minuti sono destinati al pagamento di Irpef, contributi, imposte locali e sui consumi e solo 256 sono riservati al proprio budget familiare. La tassazione a carico delle micro-imprese è resa ancora più opprimente dalle 269 ore necessarie a un'impresa per rispettare gli adempimenti fiscali. Si pensi che un contribuente di Potenza con imponibile Irap pari a 50mila euro e un imponibile Irpef pari a 50mila euro versa alle casse di Regione, Comune e Stato 17.776 euro.

La pressione Irap più Irpef è pari al 35,6%. Tutti concordano, a parole, che occorra semplificare e ridurre gli adempimenti a carico delle imprese. Una intenzione che non trova attuazione sul lato pratico. Il proliferare di norme sempre più complesse e la richiesta di un numero crescente di adempimenti si traducono inevitabilmente in maggiori oneri e complessità gestionali per l'imprenditore. Negli ultimi anni, sono stati sempre più "scaricati" sull'impresa adempimenti formali finalizzati all'attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria. Se a questo onere si aggiunge la potestà regolamentare attribuita ai Comuni in materia di tributi locali, ci si trova in una "giungla" dalla quale si esce solo con molte difficoltà, anche interpretative, e con maggiori costi e oneri per le imprese, a scapito della produttività e della competitività.

E il peso della pressione fiscale mette in serie difficoltà le imprese del terziario italiane, sono il 94,1%. Pagare le tasse è sempre più difficile. Lo conferma il rapporto realizzato da Confcommercio-Imprese per l'Italia. Secondo il rapporto, in questi ultimi due anni, rispetto ai due anni precedenti, la pressione fiscale nel suo complesso è aumentata secondo il 93,3% del campione dei rispondenti. Il 48,8% delle imprese è riuscita a pagare le tasse negli ultimi due anni, ma con qualche difficoltà, il 32,2% è riuscita a pagarle, ma con molto difficoltà, mentre il 5,9% qualche volta non è riuscita a fare fronte al pagamento.

La pressione fiscale è stata tale da incidere in modo significativo sulla crescita di quasi l'80% delle imprese riducendone le possibilità di fare business, di assumere nuovi occupati o di fare investimenti. Soltanto il 20,4% delle imprese ha dichiarato di non avere avuto alcun problema di crescita riconducibile alla pressione fiscale.

[Presidente Confcommercio Imprese Italia - Potenza]*

ECONOMIA Confcommercio: tasse troppo pesanti

data stampa
dal 1980 monitoraggio media